



Visentini vince
la cronoscalata
e conquista
la maglia rosa

Roberto Visentini (nella foto) e la nuova maglia rosa del 70° Giro d'Italia L'italiano della «Carrera» vincendo la cronoscalata di San Manno ha spodestato dalla vetta della classifica il suo compagno di squadra Stephen Roche L'irlandese in non perfette condizioni di salute ha accusato un ritardo di 2 minuti e 47 secondi. Il monte Titano ha fatto altre vittime illustri. Beppe Saronni ha accusato un ritardo di cinque minuti. Argentin ha limitato i danni perdendo circa tre minuti.

A PAGINA 21

Rai: si tratta Scioperi sospesi Se ne va Mino Damato?

Gli scioperi alla Rai sono sospesi. La programmazione è tornata alla normalità da ieri sera. I sindacati e l'azienda trattano ad oltranza per il nuovo contratto di lavoro. Intanto rischia di aprirsi un altro fronte: quello dei giornalisti. L'azienda avrebbe in animo di vanificare le intese sulle assunzioni che prevedono il ricorso a selezioni pubbliche. Len sera un altro brutto colpo per la Rai. Mino Damato, conduttore di «Domenica in ed» e «Esplorando» si è dimesso dall'azienda. Agnes sta cercando di convincerlo a restare.

ALLE PAGINE 5 E 20

In molte città scrutini al 50 per cento

La prima giornata per gli scrutini ad oltranza è disposta dalla Falucci. Quali e la resistenza dei Cobas nelle scuole italiane? Dati e tradizioni sull'andamento dei collegi a Roma e Napoli. Solo il 50% delle classi in calendario è stato scrutinato. Lo stesso a Palermo e Potenza. Ma ci sono «ammorbidenti» ad Ancona e Bolzano (dove i Cobas hanno «bloccato» dandosi appuntamento a settembre). In Sardegna collegi riuniti ma non si sa per quanto i Cobas attuano l'ostruzionismo.

A PAGINA 6

Duecento treni soppressi per lo sciopero oggi e domani

Saranno duecento i treni che le Ferrovie dello Stato sopprimeranno tra oggi e domani a causa dello sciopero degli autonomi Fisals scattato ieri sera alle 21. L'agitazione che termina alla stessa ora di domani molto probabilmente creerà i disagi maggiori nelle zone del Centro Sud. La Fisals ha minacciato altre proteste dopo le elezioni.

A PAGINA 11

Editoriale

Un moderno intellettuale comunista

FABIO MUSSI

È morto Giovan Battista Gerace, una personalità politica, una autentica autorità scientifica. In morte di un amico la memoria comincia subito a lavorare su particolari, sui ricordi personali, sui particolari. Magari sugli aspetti dolcemente ironici, per esempio sulla sua facilità a distrarsi e a perdere la strada, a piedi o in bicicletta, lui - ingegnere elettronico direttore del centro di calcolo dell'Università di Pisa dove si è cominciato a lavorare negli anni 60 con una delle macchine di più grande potenza - che era esperto di «ottimizzazione dei percorsi» nella programmazione dei calcolatori. Ma la sua storia aiuta a capire quella del Pci e del rapporto tra partito comunista e intellettuali.

Aiuta a capire essenzialmente due cose che l'aggregazione degli intellettuali con la tessera e senza la tessera intorno al maggior partito della sinistra e della classe operaia (anche attraverso i momenti di crisi di contraddizione) non nasce dal fascino di uno «spirito di chiesa» ma si tende sulla corda di un rapporto laico obbedisce ad una esigenza di impegno e di libertà che moderne culture specialistiche non chiamano necessariamente lo scetticismo o il disincanto politico. Lo spogliarsi dalle «ideologie» come di un ingombro, ma possono ben alimentarsi di passione politica e civile.

«Moderno» «modernità» rischiano di diventare parole insopportabili in bocca agli adoratori della ricchezza e delle immagini più effimere di questa società. Moderno un uomo come Gerace lo è stato in massimo grado. Moderno è il mestiere di informatico. Moderno è lo sguardo provincializzante, la capacità di pensare tutto il mondo - e le lotte di liberazione che vi si svolgono - come cosa propria. Moderno è il pensiero di denso contenuto etico che i più alti problemi propri della comunità scientifica e intellettuale hanno lo stesso statuto di dignità dei problemi propri della vita dei più semplici dei lavoratori degli operai degli abitanti di un quartiere storico della città. Gerace parlava con lo stesso senso di appartenenza e di partecipazione con la stessa passione in un Comitato centrale del Pci in un convegno sull'Università in una sezione territoriale.

Autenticamente nuova e stata la permeabilità di questo partito politico a culture di matrice tecnico-scientifica che hanno portato in dote la consapevolezza dei problemi connessi alle tecnologie al controllo e al governo dei sistemi complessi al rapporto con l'ambiente. Non c'è che di fronte al «fattore umano» alla necessità di costruire con senso di fondare su valori e su una «nuova alleanza tra sapere e lavoro» il governo dello sviluppo.

C'è eccome una posta in gioco nella battaglia politica che si va svolgendo. Certo quando si ascolta il quotidiano rosario delle formule quando si sente ripetere l'affermazione - lanciata come uno slogan dal fronte confindustrialista - che stringi stringi alla fine non resterà che tornare al punto di partenza alle maggioranze alle idee alle formazioni governative che si sono appena sfasciate quando si leggono lettere come quella che hanno ricevuto da De Milla gli elettori dc che cancellano con un colpo di spugna tutte le affermazioni sulla «democrazia computata» e sull'alternativa per riproporre il discorso antico e minatorio della «diga anticomunista» e del pericolo che viene dal Pci per la democrazia e la libertà, allora si ha chiaro che cosa significhi «misera della politica».

Recentemente Gerace che sprezzava tali miserie aveva scritto per «l'Unità» un articolo in cui studiava la situazione politica usando una «teoria dei giochi». Descriveva le «mosse e contromosse» di Dc e Psi per concludere: «Ma il terzo contendente il Comitato di Pietra, si è mosso all'improvviso ed ha visto il Pci che doveva essere isolato è l'unico con il quale i due contendenti si accusano di voler collaborare».

A PAGINA 14

Francesco Saja nominato a larga maggioranza alla massima carica
Clamoroso ricorso del giudice Ferrari, uscito sconfitto dal voto

Attacco all'Alta corte

Impugnata l'elezione del presidente

Francesco Saja è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Succede ad Antonio La Pergola. L'elezione ha avuto uno strascico clamoroso: il giudice Giuseppe Ferrari ha impugnato l'elezione per illegittimità nella convocazione della seduta (il ricorso viene esaminato stamane dalla stessa Corte) e ha lanciato pesanti accuse «Una manovra siciliana una interferenza della Dc avallata dal Pci».

FABIO INVINKL

ROMA Palazzo della Consulta ore 12.20. Si attende l'esito della votazione per il nuovo presidente della Corte costituzionale il quattordicesimo a partire da Enrico De Nicola. Pronostici nevocazioni occhiate dai magistrati danno su piazza del Quirinale e su scori suggestivi della capitale. Ma non sarà una giornata idilliaca. Entra il prof. Giuseppe Ferrari, socialista, uno dei papabili della vigilia e sembra il cannone del Gianicolo. «È stato eletto Saja - gridano ai giornalisti - ma io impugno la sua nomina per illegittimità della convocazione». Se ne va lasciando tutti di stucco. «Perbacco - commenta un collega - non era mai successo».

Passa qualche minuto e Antonio La Pergola presidente uscente annuncia ufficialmente l'avvenuta elezione di Francesco Saja 72 anni, messinese, già avvocato generale della Cassazione, è il primo presidente dell'Alta Corte ad uscire dalle file dei magistrati di carriera e non dai «politici» designati dal Parlamento o dal capo dello Stato. Le sue prime dichiarazioni sotto i «flash» dei fotografi tradiscono le intenzioni.

«Presidente sa che Ferrari ha impugnato la sua elezione? » «Sì, me l'hanno detto. Forse è un gesto di eccessiva passionalità, lo sarei stato contento se fosse stato eletto lui, lo stimo molto». Ma cosa dice adesso? «Spetta alla Corte costituzionale esaminare il ricorso in sede giurisdizionale. Ma non vedo irragionabile. Basta leggere l'art. 7 del nostro regolamento. D'altronde la mia è stata un'elezione larga, nove voti a favore contro cinque a Ferrari, e un dispendio. Altre volte come nel caso di Elia, la nomina avvenne con un margine assai stretto».

E finalmente il dott. Saja può parlare dei problemi della Corte dei suoi propositi nei tre anni che lo attendono (scade da giudice nel settembre '90). Ricorda i divieti procedurali pendenti, le legittime attese dei cittadini che chiedono di essere tutelati. «Talvolta la sentenza della Corte arriva così tardi che non fa più giustizia. Ecco questo è il mio primo impegno lavorativo con maggiore rapidità, eliminare progressivamente l'arretrato. Nel mio ufficio in Cassazione c'ero riuscito. Mettevo a frutto quell'esperienza». Poco discosto Raffaele Bertone ex componente del Csm esclama: «È una vittoria della magistratura».

Ma su chi abbia veramente le idee tutte diverse. È lo stesso prof. Ferrari che convoca la stampa nel suo ufficio e si abbandona a una raffica di accuse. Sul piano giuridico conte-

sta il diritto di La Pergola di aver convocato la riunione e aver partecipato al voto. Ma l'art. 7 non stabilisce che l'elezione del presidente uscente Polemizza anche con i giornalisti presenti.

Il clima dell'incontro è caratterizzato da imbarazzo di profondo sconterto allorché l'inesauribile Ferrari (che ha riconvocato i giornalisti per oggi) abbandona le vette del diritto per planare a volo radente sulle paludi della polemica di partito. Stato a sentire «In questa vicenda c'è stata una pesante interferenza della Dc, anche un compromesso storico perché i due giudici comunisti hanno votato con i democristiani. Qui dentro ci sono stati pranzi e cene con i Gullotti. Cerca di capire e un problema di sicilianità. La Pergola e c'è una Saja messinese come Gullotti». A tarda sera Ferrari diffonde una corposa precisazione. Rettifica infatti l'espressione «compromesso storico» e aggiunge: «Mi consta in maniera assoluta che il partito comunista non è minimamente intervenuto».

A PAGINA 3

Primo giorno di vacanza italiana in attesa del vertice

Mille agenti e tremila rose rosse per Nancy e Reagan nella villa bunker

L'«Air Force One» è atterrato al Marco Polo di Venezia alle 23.14 di mercoledì. Ronald Reagan e la moglie Nancy hanno ricevuto il saluto di Fanfani e dopo pochi minuti sono saliti sull'elicottero «number one» che scortato da altri tre, in sei minuti li ha portati a Villa Condulmer. È iniziato così, con i giornalisti tenuti rigorosamente al largo «il più lungo week end all'estero» di Reagan.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TREVISO Sul primo giorno della vacanza italiana di Ronald Reagan si è abbattuta una valanga di fiori. Prima dell'arrivo del presidente Usa si era sparsa la voce che la moglie Nancy ama le rose rosse. Tanto è bastato. Un mazzo lo ha mandato Cossiga un altro lo ha consegnato personalmente a Nancy all'aeroporto. Maria Pia Fanfani. Un altro ancora - ma galle di bocconi color rosa - il pretetto di Treviso. Poi è giunto quello del sindaco di Mogliano Veneto, Corrado Tegan, a caccia di udienza (l'ha chiesta

perfino con un manifesto pubblico). E molti altri mazzi ancora. I fiori nei cestini del Marco Polo. Villa Condulmer a sua volta si è offerta alla coppia presidenziale con tremila piante di rose nel giardino. «Nessuna notizia il Presidente e in visita strettamente privata e in vacanza» ripete il gestore del maneggio di Villa Condulmer. Paolo Scarpa ha tenuto pronti un cavallo americano di nove anni Woodstock, uno russo di otto Zatskok.

Le misure di sicurezza sono rigorosissime ed hanno già suscitato parecchi malumori. Zerman il panettiere abituale fornitore del hotel perché «gli americani fanno tutto in casa pane compreso» il macedonio di sapere che tipo di colazione ha fatto la coppia Usa, gli indiscrezioni per i curissimi breakfast a base di uova e al bacon e sale c'è pranzo

in veranda) con sedani rapinati insalata e fragole, cenano con polli arrostiti e verdure accompagnate da vino Prosecco. I cibi erano giunti dagli Usa e erano venuti le polizze ottocentesche d'argento erano state prestate da un antiquario.

La giornata piovosa non aiuta certamente non ci saranno nuotate in piscina, ne partite di golf, né la cavalcata su uno dei due sauri castroni che il gestore del maneggio di Villa Condulmer, Paolo Scarpa ha tenuto pronti un cavallo americano di nove anni Woodstock, uno russo di otto Zatskok.

Le misure di sicurezza sono rigorosissime ed hanno già suscitato parecchi malumori. Zerman il panettiere abituale fornitore del hotel perché «gli americani fanno tutto in casa pane compreso» il macedonio di sapere che tipo di colazione ha fatto la coppia Usa, gli indiscrezioni per i curissimi breakfast a base di uova e al bacon e sale c'è pranzo

loro contenuto (hanno radio grafato anche alcune sculture fatte giungere per abbellire la Villa).

Il luogo più frequentato ieri a Zerman è stato il vecchio e malandato campanile della chiesa parrocchiale. Presso d'assalto da giornalisti per cercare inutilmente di gettare sguardi indiscreti sulla Villa dall'alto.

La notizia piccante del giorno? Pare che Ronnie e Nancy abbiano dormito assieme anche in stanze separate. Anche questa una decisione programmata in precedenza, tanto che dagli Usa era stato fatto giungere un terzo letto matrimoniale. La stanza dei coniugi è stata imbottita oltre che di oggetti di sicurezza anche di termometri. Reagan come i quadri nei musei ha bisogno di una particolare temperatura per dormire bene. Quale non è stato spiegato.

A PAGINA 8

Sardegna Con il Pci contro gli attentati

La gente di dieci comuni della Barbagia si è mobilitata a fianco del Pci contro l'ondata di attentati che ha colpito gli amministratori locali della Barbagia. I comunisti hanno sospeso ieri i comizi elettorali per portare la loro solidarietà ai sindaci e agli assessori colpiti. Si tratta di 21 persone tutte esponenti di amministrazioni di sinistra. Diecimove sono comunisti. Finora nessuno è stato inquisito per questi reati. In una intervista all'Unità Gavino Angius denuncia la lentezza con cui stanno procedendo le indagini e le gravi responsabilità di chi dovrebbe garantire l'ordine pubblico e cominciare dal governo. Si gnificative adesioni alle manifestazioni di ieri.

A PAGINA 4

Londra Sondaggio fa saltare la Borsa

LONDRA Appena si è diffusa la notizia che un nuovo sondaggio d'opinione pone i conservatori ad appena due punti dai laburisti, in pomeriggio il panico ha invaso la borsa di Londra e oltre sei miliardi di sterline (12 miliardi di lire) sono stati spazzati via dal valore dei titoli azionari. Le indiscrezioni sul sondaggio condotto dalla Marplan e che viene pubblicato dal «Guardian» di oggi sono bastate a sconvolgere i mercati finanziari londinesi. In un'ora tra le 14.30 e le 15.30 di ieri l'indice del «Financial Times» ha subito un calo di ben 33.2 punti. Il direttore della Marplan Nick Sparrow ha preso l'insolita decisione di intervenire personalmente per gettare acqua sul fuoco affermando che il sondaggio era ancora in fase di preparazione e i risultati si sarebbero conosciuti in serata.

Picchia lo scolaro e va in galera

PALERMO Sonori ceffoni unghiate profonde forse anche qualche morso. Quando i medici di turno al pronto soccorso del Civico hanno visto il piccolo Fabio Bono molo di 11 anni non hanno avuto più alcun dubbio: quel piccolo ragazzino imparito gracile e miope ne aveva prese davvero tante. Hanno sfilato così un referto che suona come duro atto di accusa contro l'insegnante di Fabio. Quella sera martedì alle 20.30 - Alfredo Bonomolo salumiere papa del bambino ha ritenuto che la misura fosse colma.

È tornato a casa si è consultato con la moglie insieme hanno preso la decisione di rivolgersi agli investigatori. L'indomani Alfredo Bonomolo ha varcato il portone del commissariato di pubbli ca sicurezza del quartiere Zisa nel cuore della città vecchia. La storia ha dei precedenti. Precedenti «minori» se così possiamo definirli. Maltrattamenti e percosse che non avevano raggiunto intensità tale da richiedere l'intervento dei me-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

di i genitori cos nel passato più volte avendolo preferito non drammatizzare. Ma tutti ormai sapevano benissimo che Maria Rita Fiumefreddo 61 anni signorina maestra di scuola elementare la «M se ricorda e Croce» esercitava simili trattamenti al termine dei suoi incidenti pedagogici. Il racconto del bambino è semplice e sconvolgente. La maestra mi ha accompagnato in un corridoio mi ha fatto ginocchiare e mi ha colpito con violenza sulle spalle insistendo perché le domandassi scusa mi accusava urlava agitatissima. Sarà un'altra giovane maestra Maria Tripoli

trent'anni di insegnamento alle spalle eppure Maria Rita Fiumefreddo 61 anni non resiste alla tentazione di riempire di botte il piccolo Fabio Bono molo di 11 anni convinta che sia stato lui a scrivere in un foglietto che girava in classe tante parolecche. Ora l'insegnante si trova nel carcere femminile di Termini Imerese. Dovrà rispondere di maltrattamenti.

maestra di sostegno per la presenza di handicappati in alcune delle classi ad interrompere lo show strappando dalle mani della collega Fabio già duramente colpito. L'episodio di pomeriggio durante il secondo turno frequentato da Fabio Poi la denuncia alla polizia.

Appena interrogata la maestra ha cercato di giustificarsi sostenendo che un foglietto zeppo di parolecche girava per la classe. Fabio a suo giudizio non era stato l'estensore. Fabio negava chiamando in vece in causa una sua compagna. «Ma la grafia era certamente la sua» incalza imper-

Nuove scoperte nel covo Nel mirino br l'uomo del summit di Venezia

Nell'archivio dei terroristi trovate «schede» per il controllo di tre importanti personaggi. Tra loro l'ambasciatore Ruggiero che ha organizzato la regia del vertice dei «sette».



Claudia Gioia

Gli assassini del generale Lucio Gorgeri stavano forse per preparare nuovi clamorosi attentati. Nel mirino dei terroristi arrestati nei giorni scorsi a Roma c'erano importanti personaggi. L'ambasciatore Ruggiero che ha curato la preparazione del summit di Venezia. L'ex consigliere economico di Craxi Pedone il generale Provanoli altro dirigente dell'Oto Melara. I terroristi avevano preparato alcune «schede» con indicazioni di spostamenti e istruzioni per il pedinamento. Intanto viene confermata l'ipotesi che il clamoroso tentativo di fuga di Gallinari e soci da Rebibbia fosse appoggiato dall'esterno. Len è stato fermato a La Spezia un dipendente della Oto Melara.

CHELO A PAGINA 7